

Quella che il mondo del lavoro bresciano si appresta a celebrare il 1° maggio è una Festa tra luci e ombre. Ai numeri da record fatti registrare dall'occupazione, confermati nei mesi scorsi dal Centro Studi di Confindustria, si contrappongono i dati del "Rapporto sulla parità occupazionale e salariale nella provincia di Brescia" curato sul finire del 2025 da Laura Parisi dell'Università degli Studi di Brescia, che certificano le disparità di genere ancora esistenti nel lavoro e nelle retribuzioni del bresciano, con uomini avanti ancora nelle gerarchie e negli stipendi (guadagnano il 29% in più delle donne, ndr). A queste ombre "strutturali" se ne sono affiancate in queste ultime settimane altre non meno preoccupanti, conseguenza della guerra scatenata da Usa e Israele contro l'Iran. Il conflitto sta causando un vertiginoso aumento delle quotazioni di gas e petrolio, con pesanti ricadute sui bilanci delle aziende bresciane che, già prima di questa nuova crisi, indicavano nei costi energetici il principale dei pesi da sopportare. Alla vigilia delle manifestazioni del 1° maggio anche per il sindacato non mancano spunti per riflettere sul senso della festa ormai alle porte, come conferma in questa intervista Alberto Pluda, segretario generale della Cisl di Brescia.

Segretario, che Festa del lavoro sarà quella ormai dietro l'angolo?

Quella del 1° maggio, al di là di tutte le criticità ricordate, sarà ancora una volta l'occasione per mettere al centro delle nostre riflessioni i lavoratori e con loro i temi della contrattazione, del lavoro precario e l'impegno e le responsabilità a cui è chiamato il sindacato in un tempo di grande incertezza com'è quello che stiamo vivendo

Ci sono nel Bresciano particolari situazioni di crisi?

L'incertezza è condizione ampia-

Chiamati a custodire l'umano

Alberto Pluda, segretario generale della Cisl di Brescia, ricorda il senso dalla Festa del lavoro, in contesti difficili come quelli attuali

mente diffusa nel territorio. Ma in questo momento a preoccupare di più è il fatto che si tratta di una condizione generata da situazioni su cui sindacato, imprenditori e lavoratori non hanno voce in capitolo, a partire dalle conseguenze della guerra scatenata da Trump. A fronte di tutto questo come Cisl proponiamo la nascita di un patto sociale che permetta a istituzioni, imprese, sindacato e lavoratori questa di affrontare insieme le sfide che questo tempo propone. Senza questo percorso condiviso il Paese farà fatica a reggere.

Le sue osservazioni rimandano a un passaggio del messaggio dei Vescovi italiani per la Festa del 1° maggio, in cui si afferma che il lavoro è spazio generativo per il futuro del Paese. Le difficoltà ricordate non inficiano, però, questa lettura?

Le affermazioni dei Vescovi rimandano in modo chiaro a quello che deve essere il ruolo del sindacato. Dobbiamo impegnarci per mettere al centro alcuni aspetti che possono fare del lavoro e dei suoi luoghi un'esperienza veramente generativa. Venire meno a questo impegno rischia di lasciare campo aperto a una conflittualità pericolosa e che

non possiamo permetterci, pena fomentare una guerra tra poveri da cui tutti uscirebbero sconfitti. Per questo, il compito del sindacato, nella sua azione a tutti i livelli, è custodire l'umano, aiutare a rafforzare i legami, difendere il lavoro buono e aprire spazi di partecipazione. Solo in questo modo è possibile ricostruire quella fiducia nel Paese che un po' si è persa.

Nel messaggio si parla anche di "disarmare il lavoro", un'ipotesi delicata per il Bresciano...

Quella richiamata dai Vescovi è una indicazione su cui come Cisl non abbiamo mai smesso di interrogarci. La situazione è delicata, ma siamo convinti che sia necessario portare nei luoghi di lavoro una testimonianza di valori etici e, nel contempo, di perseguire in tutte le realtà in cui questa sia possibile, l'istanza di una riconversione degli impianti e delle produzioni. Senza cadere, però, nell'errore di integralismi che rischierebbero di mettere in ginocchio interi territori.

Disarmare il lavoro? Un'ipotesi che condividiamo ma senza fomentare integralismi pericolosi

LA MANIFESTAZIONE SINDACALE DEL 1° MAGGIO 2025 A BRESCIA

